

# V

## LUCI SU PADRE PIO

di Fr. RICCARDO FABIANO

**D**el febbraio 1919 abbiamo pochissime lettere nell'*Epistolario*. In questo mese Padre Pio stette ammalato e parecchi giorni a letto. Celebrò soltanto 17 Messe. Già il 30 gennaio egli aveva confidato a un confratello: «Mi ritrovo pieno di infermità».

Il 3 febbraio padre Agostino Daniele da San Marco in Lamis gli scrisse che il 26 gennaio, pri-

ma di partire da Roma per San Marco la Catola, era andato di nuovo a salutare la sorella del Cappuccino di Pietrelcina, suor Pia, e suor Margherita-Maria Benedetta Tresca, comunicando che stavano tutte e due bene e contentissime. Nella stessa lettera lo invitava a ringraziare il Signore per lui, perché era tornato «sano e salvo alle sacre mura della bra-

mata solitudine claustrale».

Il 10 febbraio Padre Pio inviò una bella lettera a un altro confratello, padre Angelico Lanza Galeota da Sarno, suo compagno di noviziato e di studentato, più giovane di lui di un anno, che era ancora soldato a Napoli. Il testo è abbastanza ricco di notizie spirituali e materiali: «Qui sempre la solita vita. Paolino e tutti gli amici e



# FEBBRAIO 1919

«Soffro e soffro più  
nello spirito che nel fisico»



▶ PADRE ANGELICO DA SARNO



conoscenti stanno bene e ti salutano caramente. Di me non ti dico nulla, soffro e soffro pene indicibili più nello spirito che nel fisico, ma ringrazio Dio lo stesso che mi dà tutta la forza di non rimanere schiacciato sotto l'enorme peso, al quale sono stato assoggettato dalla sua paterna Bontà».

Il 26 febbraio il Frate stigmatizzato ricevette una nuova missiva di padre Agostino, che si lamentava perché da più di un mese non riceveva sue notizie. Il mittente, inoltre, gli ribadì: «Per la tua anima non debbo che ripetere quanto ti dissi sempre. Tu sei crocifisso con Gesù; dunque niente timore, possiedi il pegno della divina carità». E aggiunse: «Il Provinciale a voce ti dirà tante cose del tuo spirito». Effettivamente il provinciale, padre Benedetto Nardella da San Marco in Lamis, andò a San Giovanni Rotondo e si trattenne tre o quattro gior-



▶ PADRE PAOLINO DA CASACALENDA

ni. Dei colloqui tra i due e del motivo della visita parleremo nel prossimo mese.

Lo stesso giorno della partenza del Provinciale, il 2 o il 3 marzo, Padre Pio rispose a padre Agostino, che attendeva con ansia, rivelandogli la «crisi serissima» subita nei giorni precedenti: «Sono stato malissimo più di quello che voi abbiate immaginato. Credevo proprio che fosse l'ultima prova che avessi dovuta sostenere con la vita che dovrà cessare. Ma ancora una volta sono restato de-

LUCI SU  
PADRE PIO

«Avevo già incominciato ad assaporare le dolcezze della morte, ma ahimè»

luso e *fiat!* Incomincio a sentirmi un tantino meglio e sono diversi giorni, che ho lasciato il letto e salito all'altare, ma mi sento ancora assai male».

Dopo questa lettera Padre Pio ne scrisse altre quattro sulla sua malattia, con qualche variazione, per spiegare il ritardo delle sue risposte. Il 5 marzo comunicò a Maria Gargani: «Credo che tu già avrai saputo a quest'ora la ragione del mio ritardo nello scriverti. Anche questa volta la caduta è stata, più che ogni altra avuta in

precedenza, più solenne di tutte. Credevo proprio che dessa fosse stata l'ultima. Ma ancora una volta ho dovuto provare un'altra illusione e *fiat!* Da qualche giorno ho cominciato a lasciare il letto, ma lascio supporre a te come mi sento pesto nelle forze». L'8 marzo ne accennò a don Pietro Ricci: «Incomincio a lasciare per un po' il letto da qualche giorno, ma in condizioni veramente compassionevoli. Vacillo nel camminare e mi sento stremato di forze».

L'11 marzo specificò a Giuseppina Morgera: «Sono stato gravemente ammalato di polmonite e di pleurite [...]. Credevo che questa infermità fosse stata proprio l'ultima visita mandatami da Gesù. Avevo già incominciato ad assaporare le dolcezze della morte, ma, ahimè! Il male andò giù, ed io venni nuovamente sbalzato sul campo della lotta». Nella stessa data scrisse espressioni analoghe ad Antonietta Vona. Di questa eccezionale malattia ci parla anche il suo guardia-

no di allora, padre Paolino Di Tomaso da Casacalenda, nelle sue "Memorie": «Nel mese di febbraio il Padre Pio celebrò appena 17 Messe. Si vede, così ricordo, che egli è stato a letto malato [...], era stato colpito da polmonite, di modo che soffriva immensamente. Dopo pochi giorni, vedendo che il male si protraeva, mi decisi a chiamare il medico. [...] Mentre il Padre nel letto aspettava il mio ritorno, un topolino, penetrato nella stanza, cominciò a saltare sulla sedia, da questa sul tavolino e giù a divertirsi in piena libertà. Padre Pio che sentiva la più grande ripugnanza per quell'animale sentì tale e tanto spavento che cominciò a sudare abbondantemente e così disparve la pol-

monite. Lo stesso medico constatò che il sudore aveva allontanato il male».

Padre Paolino ci informa, inoltre, che mentre accompagnava il medico dal malato parlarono «delle febbri altissime che lo prendevano» frequentemente, com'era avvenuto anche in passato e come avvenne anche in futuro. Tra gli altri ne fece esperienza il successore di padre Paolino, padre Lorenzo Ciavarella da San Marco in Lamis, che non credeva a quel che si diceva sulla febbre eccezionale di Padre Pio. Per due volte gliela misurò personalmente con un termometro normale, che segnò in una circostanza 43 gradi e nell'altra 45, ma senza rompersi. Successivamente utilizzò un

termometro particolare, portato da Roma dal dott. Giorgio Festa, che arrivò a 48 gradi. Le tre constatazioni indussero padre Lorenzo a ricredersi. Padre Pio stesso, il 15 e 16 giugno 1921, rispondendo alle domande del Visitatore apostolico, mons. Raffaello Carlo Rossi, affermò che talvolta aveva la febbre sino a 48 gradi e che ciò avveniva quando si sentiva male, più moralmente che fisicamente, spiegando che in questa situazione sperimentava «affetti interni» considerando «qualche rappresentazione del Signore» e che si sentiva «come in una fornace», mantenendo però «sempre la conoscenza». ❖

© Riproduzione Riservata



A SINISTRA:  
SUOR PIA  
SORELLA DI  
PADRE PIO

A DESTRA:  
DON  
PIETRO  
RICCI

